

ESCLUSIVA TG1

Per l'acquisto dell'immobile fu condannato Becciu. È accusata di traffico di influenze e subordinazione

Caso del palazzo di Londra

Il Vaticano indaga su Chaouqui

NICO SPUNTONI

... Il promotore di giustizia vaticano ha aperto un fascicolo su Francesca Immacolata Chaouqui. La notizia è stata data ieri sera dal Tg1. Ben tre i capi di imputazione: falsa testimonianza in dibattimento, traffico di influenze e subornazione. A finire nel mirino degli inquirenti è il ruolo della donna nel processo vaticano legato agli investimenti finanziari della Segreteria di Stato e che ha portato alla condanna in primo grado del cardinale Angelo Becciu. Chaouqui era stata sentita come testimone nella quarantaquattresima udienza e aveva detto di non provare interesse per il procedimento. Ma il suo nome era entrato prepotentemente nella vicenda la notte tra il 26 e il 27 novembre 2022 con i 126 messaggi inviati al cellulare del promotore Alessandro Diddi da Genoveffa Ciferri, amica di monsignor Alberto Perlasca, il grande accusatore di Becciu. Nei 7 messaggi rivelati - a fronte di 119 coperti da omissis - Ciferri sosteneva di essere stata convinta da Chaouqui a spingere Perlasca a collaborare con gli inquirenti e di aver ricevuto da lei le domande all'origine del memoriale

del monsignore contro Becciu. Per convincere Perlasca, Ciferri avrebbe seguito il suggerimento di Chaouqui di presentarla al suo amico come un magistrato in pensione. Il fascicolo aperto sembra voler fare chiarezza proprio su questo coinvolgimento: oltre alla falsa testimonianza, il promotore di giustizia contesta la subornazione, ovvero il reato commesso da chi induce un altro testimone a dare false dichiarazioni nel processo. C'è, infine, l'accusa di traffico di influenze. Chaouqui sarebbe accusata di aver ricevuto del denaro da Ciferri per subornare monsignor Perlasca nel processo che poi ha visto la condanna di Becciu e di altri in primo grado. Questa circostanza era spuntata fuori in un recente servizio de «Le Iene» durante il quale l'amica di Perlasca aveva sostenuto di aver pagato a Chaouqui 15.000 euro tramite un pacco consegnato da un sindaco per il presunto servizio di intermediazione con gli inquirenti vaticani. Chaouqui ha però respinto quest'accusa: «Non ho mai preso un centesimo, non ho mai preso soldi, questo è sicuro», si è difesa. Anche dopo la notizia di ieri la donna, nominata da Francesco come membro della Cosea

(Commissione referente di studio e indirizzo sull'Organizzazione delle Strutture Economico-Amministrative della Santa Sede) e poi condannata dal Tribunale del Vaticano nell'ambito del cosiddetto processo Vatileaks 2, ha ostentato tranquillità e ha parlato tramite il suo legale che ha confidato di avere «massima fiducia nelle autorità giudiziarie vaticane» e ha espresso «il desiderio di potersi confrontare quanto prima per chiarire i fatti». Al termine dell'udienza del 30 novembre 2022 con il deposito delle chat di Ciferri che tiravano in ballo Chaouqui, il promotore di giustizia vaticano aveva annunciato l'apertura di un fascicolo parallelo. Per quasi tre anni non ci sono state notizie di evoluzioni su quel filone. Ieri la notizia di un fascicolo su Chaouqui che ha al centro proprio il suo rapporto con Ciferri e il suo presunto ruolo nel convincere Perlasca a testimoniare contro Becciu. La stessa vicenda processuale del cardinale, condannato per peculato ma solo in primo grado, non è finita: anche la congregazione dei cardinali durante il pre-conclave si è augurata che «gli organi di giustizia competenti possano accertare definitivamente i fatti».

DS3041

DS3041

**Francesca
Immacolata
Chaouqi**
È accusata
di traffico
di influenze, falsa
testimonianza
e subornazione

